

17-05-2009 sezione: HOME_SPETTACOLO

"Anteprima nazionale", un domani invisibile per capire l'Italia di oggi

dal nostro inviato

Renato Minore

TORINO (17 maggio) - La nostra capacità di immaginare il futuro è del tutto compromessa dinanzi a ad un presente che mangia e replica maniacalmente se stesso? Per Giorgio Manganelli, che fu intervistato sull'argomento una ventina di anni fa, l'immagine del possibile futuro che allora era il 2000, era soprattutto "la sua mirabile dimensione impossibile, di un luogo di sogno, dei dadi lanciati nell'aria, dei segni viscerali e delle forme di fumo". Ci sono, scriveva "molti futuri, ciascuno dei quali opera a creare quel presente contraddittorio e invivibile ma affascinante, in cui noi ci troviamo a parlare del futuro". Ma oggi il futuro è un'azione "talmente grottesca da sembrare ridicola?". Quanto nell'immagine di ciò che potrebbe verificarsi nasconde e proietta le insidie e gli incubi che assediano la nostra contemporaneità? Una possibile risposta al quesito viene ora da Anteprima nazionale nove visioni del nostro futuro invisibile nella forma di un'antologia di racconti "futuribili", presentata ieri sera alla fiera del libro, con un serrato dibattito condotto da Michele Serra. Pubblicato da "minimum fax" (230 pagine, 15 euro) è firmata da nove scrittori, e cioè Tullio Avoledo, Alessandro Bergonzoni, Ascanio Celestini, Valerio Evangelisti, Giorgio Falco, Giuseppe Genna, Tommaso Pincio, Wu Ming 1 e Giancarlo De Cataldo (di cui anticipiamo un brano tratto dal racconto "La Storia Unica". Il volume è stato realizzato con il contributo del Comitato Italia 150, che promuove le iniziative per celebrare nel 2011 l'anniversario dell'unità. Un'"anteprima", dunque, intorno ai tanti interrogativi sulla nostra identità nazionale in prospettiva futuribile, alla vigilia della ricorrenza. E il curatore Giorgio Vasta sostiene che essa nasce dalla consapevolezza che il nostro futuro è appunto invisibile e che "le narrazioni sono azioni" e in quanto tali pretendono di produrre delle conseguenze, cioè lo strumento che si può usare per esplorare l'Italia che avremo, ma soprattutto per decifrare l'Italia che siamo.